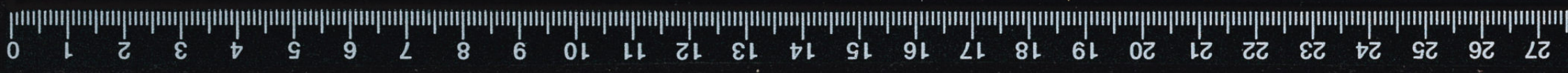


Handwritten text in Chinese characters, arranged in vertical columns across two pages. The text is written in black ink on aged, yellowish paper. The characters are densely packed and appear to be a form of shorthand or a specific dialect. The left page shows the right edge of the preceding page, and the right page shows the left edge of the following page.

SC. 246/255



1686405
PAR 12400 25

L A
MASCHERA FORTUNATA 63646

FARZA GIOCOSA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DELLA MAGNIFICA
ACCADEMIA FILARMONICA

DI VERONA

NELLA QUADRAGESIMA 1801.

DEDICATA

AL GENERALE DI DIVISION

G A R D A N N E

COMANDANTE LA RISERVA

ED IL VERONESE

CONTROLLO

IN VERONA

PER DIONIGI RAMANZINI

Con Approvazione.

3
GENERALE.

63646

Tra i più singolari tratti di gentilezza, e umanità, che ornano, e freggiano un nobil cuore, si è certamente quello di aggradire le offerte ancorchè tenui degl' animi però umili, e rispettosi. La presente

A 2

SC. 246/ 255

4
Farsa Giocosa che ho l'onore di esporre su queste Scene, e quel voto che da me si ardisce presentarvi. Con la viva fiducia dunque che venga da Voi aggradito o Generale quest'atto di dovere mi do la gloria di rassegnarmi con tutto il rispetto.

Di Voi Generale

Umiliss. Divotiss. Obblig. Servitore,
L'Impresario.

5
ATTORI.



NICCOLÒ Zio di Fulvio

Sig. Antonio Bini.

FULVIO

Sig. Gio. Battista Zanetti.

NERINA

Sig. Teresa Strinasacchi.

LUCINDA Sorella di Nerina

Sig. Chiara Cicerelli.

DORANTE Marito di Lucinda

Sig. Giuseppe Cicerelli.

TRIBOLO Servitore di Fulvio

Sig. Francesco Marchesi.

Servitori, e Maschere.

La Musica è del celebre Sig. Marco Portogallo
all'attual servizio di S. M. Fedelissima.

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO SOLO.

Sala in Casa di Fulvio con quattro porte laterali praticabili e porta comune nel mezzo.

Il Teatro rappresenta una Sala da giuoco che introduce ad un'altra in qualche eminenza ove segue un Festino. Alcuni colonnati dividono l'una dall'altra.

Torna la Sala come nella Scena prima.

A 3

6
ATTO UNICO.

SCENA I.

Sala in casa di Fulvio con quattro porte laterali praticabili e porta comune nel mezzo.

Tribolo e Nerina; poi Niccolò.

- Tri.* **M**A signora padroncina
Si risolva, il pranzo è lesto;
Una buona mangiatina
Mette in corpo il buon umor.
Ner. Ah non vien quell'alma ingrata!
M'ha del tutto abbandonata!
Ma più ferma serbo ognora
La costanza del mio cor.
Tri. Queste sono cose belle,
Ma ci va della sua pelle.
Ner. Se non viene mio marito
Io sentir non sò appetito.
Tri. { *a 2*
O che moglie! poverina!
Mi commove proprio il cor.
Vincer voglio quell'ingrato,
Ner. { Vo ch'ei torni al primo amor. (*esce Nic.*)
Nic. Cos'è questo? che vuol dire?
Non si pranza? omai fa notte!...
Và il mio stomaco a perire...
Non farò la digestione...
Patirò di convulsione...
Mi verrà l'Ipocondria...

- Ed alfin di scaranzia;
Schiavo suo, la finirò.
Sventurato Niccolò!
Ner. Signor Zio si serva pure,
Vada a pranzo, io poi verrò.
Nic. Eh pranziamo in compagnia...
Tri. Cerchi un pò di sollevarsi.
Ner. *a 3*
A per me non v'è allegria.
Nic. e Tri. { Se lo Sposo non vedrò.
Questa è proprio fissazione
Far di peggio non si può.
Ner. Ma caro signor Zio se mi aspettate
Oggi voi non pranzate.
Nic. Ma senza aver mangiato
Resterà il vostro fisico snervato.
Tri. E il marito vedendovi fiacchetta
Più vi disprezzerà.
Ner. Sia che si voglia
Se non vien mio marito
Io non voglio pranzar.
Nic. Resto stupito.
E' cotta la minestra! (*a Tri.*)
Tri. Sì Signore.
Nic. Fò il mio dover.
Ner. O quanto volentieri
V'ajuterei potendo!... la frittura
Andrà di male?
Tri. Certo.
Nic. Povero Niccolò!
Ner. Mi assistereste dunque?
Nic. Senza dubbio,
Provarvelo vorrei... Freddo l'alesso
E l'umido e l'arrosto

Mi toccherà a mangiar!
Tri. Pur troppo è vero.
Nic. Povero Niccolò!
Ner. Dunque alla prova
 Voi v' impegnate?
Nic. Sì...
Ner. Forse tra poco
 Un mio pensiero...
Nic. Andrei per voi nel foco: (a *Ner.*)
 E... ma a pranzo venite e penseremo...
 In tavola... (a *Tri.*) Venite e parleremo.
Ner. Servilo presto. (a *Ner.* ed entra.)
Tri. E voi...
Ner. Niente...
Tri. Per bacco!..
 Vado... ma voglio dir, con permissione
 Che voi buttate via l'acqua e il sapone. (entra
 S C E N A I I.
 Nerina poi Fulvio.)

Ner. Dicano pur; ma in ciò che m' ho pro- (posto
 Immutabil sarò. Se un rio destino
 Fà che senza mia colpa
 Sia da te l'amor mio tanto oltraggiato,
 Vo che torni ad amarmi o sposo ingrato.
 (esce Fulvio in aria disinvolta.)
Ful. Oh mia cara... voi quì?
Ner. Stava aspetando...
Ful. Qualche giocondo amico!...
Ner. Oibò: il marito per pranzar con lui.
Ful. Meco pranzar freddure.
Ner. (Orsù tentiamo.)
 Fulvio, pochi momenti
 Vorrei parlarvi.

Ful. E' tardi...
Ner. Deh soffrite;
 Breve sarò.
Ful. Via presto.
Ner. Voi dovete
 Rammentarvi che un giorno il mio semblante
 Ti piacque ed il mio cor...
Ful. Sì; ma le cose
 Sono remote assai...
Ner. Soffrite un poco.
 S C E N A I I I.
 Tribolo con piatto in mano per passare nella stan-
 za di Niccolò si ferma all' indietro in osser-
 vazione, non veduto da Fulvio e Nerina.
Tri. (OH veh!... voglio ascoltar...)
Ner. A voi di sposa,
 Ma per serbarla, a voi giurai la fede;
 E voi...
Ful. Io non vi fò torto veruno.
Ner. Ah Fulvio!...
Ful. Che!..
Ner. Convincervi potrei
 Che m' oltraggiate..
Ful. Oh questo non è vero.
Ner. A' nuovi amori ognor...
Ful. Sogni... follie!..
Ner. Voi non m' amate più... sposo crudele!
 Nò tal pena non merita un cor fedele.
Tri. (Ah! poveretta!... (singhiozzando
Ner. Crudo!..
Ful. Al grande Enea
 Così Dido parlò.
Ner. Schernite ancora!

10
 Tri. (Non posso più..) (*come sopra*)
 Ful. Passata è una mezz' ora.
 Addio. (*per partire*)
 Ner. Core di tigre! ...
 Tri. Oime! ...
 (*cade inavvedutamente e rompe il piatto.*)
 Ful. Bestiaccia!
 Cosa fai!... (*con impeto.*)
 Tri. (*levandosi.*) Perdonatevi... vedendo
 Lei sì tenera tenera... e voi sì duro...
 Ful. E là rispetto o subito
 Ti caccio via..
 Tri. A chi ti caccio via?...
 Tribolo, bambinel vi tenne in braccio,
 V' ha fanciul custodito,
 V' ha amato, v' ha servito...
 (*va prendere una scopa e si mette a pulire.*)
 Ful. Ma se ...
 Tri. Può dirvi il fatto suo, scusatemi
 (*scopando*)
 Ful. Ma poi ...
 Tri. La buona moglie non si tratta
 Così ...
 Ful. Ma questo è troppo!
 Ner. Caro sposo.
 Affetto parla in lui ...
 Ful. Và ben l' affetto:
 Ma se finirla in ben meco bramate
 Del mio gran tollerar non v' abusate.
 A monte gelosie,
 Calmatevi carina.
 Non vo malinconie,
 Allegri s' ha da star.
 Cercatevi un amico...

11
 Nò?... andate un pò al festino...
 Nò?... tutto questo è poco?
 Per voi cosa ho da far?
 Ner. Datemi il vostro amore,
 Di più non so bramar.
 Tri. Discreta è la padrona;
 La deve contentar.
 Ful. Oimè non ho più testa!
 Chè seccatura è questa!
 Tu seguimi vecchiaccio,
 Che teco ho da parlar.
 Calmatevi carina,
 Allegri s' ha da star.
 (*parte seguito da Tribolo.*)
 S C E N A I V.
 Nerina poi Dorante.

Ner. **E**D ostentare ardisce
 Allor che mi tradisce
 Fè nel core!... (*escè Dorante.*)
 Dor. Nerina! ...
 Ner. Ah mio cognato!
 Mia Sorella dov' è?
 Dor. Quivi a momenti
 Ella verrà Ma che?... sempre smaniosa?
 Mai vi vedrò contenta?
 Vostro marito ov' è?...
 Ner. Ah! Mio marito!...
 Dor. Nuovi sprezzì v' usò?...
 Ner. Giunge agli accessi
 Ed io!
 Dor. Voi vi dovete
 Con virtù consigliar.
 Ner. E debbo intanto?...

12
Dor. Sostener coraggiosa
La fermezza del cor.
Ner. Ah ch' egli merita..
Che in me..
Dor. Che in voi cresca vieppiù la brama,
Di ricondurlo ove il dover lo chiama.
Ner. E i mezzi?
Dor. Intraprendenza,
Destrezza, ardir, qualche ripiego accorto..
Cospetto! siete donna,
Nè conoscete un pò di furberia?
Non vi credo Cognata in fede mia.
Ner. Dunque!
Dor. Coraggio..
Ner. E voi credete!..
Dor. Io credo,
Che virtù, sofferenza ed accortezza..
Ner. Mi renderan lo sposo..
Dor. Più che non era in pria fido e amoroso.
Ner. Qual aura di speranza
M'invita a giubilar!
Dor. Or vi conciglia amore
Quel core a superar.
Ner. Qual nuovo ardor mi sento!..
Che penso in tal momento!
Dor. Ma ciò che voi pensate
Vi priego di spiegar.
Ner. Statemi ad ascoltar.
Incognita ... N'andrò..
Accorta ... fingerò..
Ma oime... se lui... trovando..
Saprà... la cosa il quando..
Eh! le parole... il segno..
Oh brava! Sì bravissima!

13
Ho vinto ho fatto tutto..
Non c'è da dubitar.
Di ciò che avete inteso
Vi prego non parlar.
Dor. Siatene pur sicura;
(Và questa a delirar.)
a 2.
Ner. Ah che dal vivo giubilo
Mi sento trasportar.
Dor. M'unisco al vostro giubilo,
Mi sento trasportar. (partono)
S C E N A V.
Tribolo solo con bottiglia e bicchiere.
Tri. **S**I sì; vada non dubiti (verso la porta)
Signor padron l'aspetterò, stia certo.
Oh giacchè il padron vecchio (da se)
Di pranzar terminerò
In pace un sorsettin mi beverò. (va be-
vendo a poco per volta finchè si riscalda ec.
Ah povera padrona! Assai mi spiace
Di veder che il marito
Di te non pensi un'acca.
Io non trattai così
La felice memoria
Della consorte mia quondam Patacca.
Ah moglie mia... noi ci volemo bene.
Ma di quel ben che tocca proprio il core
E dopo settant'anni
Tanto in me fu cresciuto
Sicchè serrarti gli occhi ho fin voluto.
Ma tu crepasti o cara, ed io son vivo...
Capperi se son vivo!... e in verità
Sono forte e robusto come vè!.

Oh oh sicuramente!... io tengo indosso
Ancora tanto foco
Da far crescere il mondo un altro poco.

Mi sento un certo spirito,
Un certo caldo addosso.
Che m'abbisogna un recipe
Da farmelo smorzar.

Ma della mia Patacca,
Nò non mi sò scordar.

Affè una giovinetta
Sarebbe certo al caso:
E forte e bella e schietta

Me la potrei trovar...
Ma ec.

Frà il caldo è 'l parapiglia,
M'attacco alla bottiglia;
E dico che la vada
Come la vuol andar.

Ma ec.

SCENA VI.

Niccolò con lume dalla stanza, e Tribolo che nasconde la bottiglia, tenendola in mano dietro la schiena.

Nic. **E**Hi Tribolo... che chiasso!
Tribolo!...

Tri. La comandi.

Nic. Io voglio andare a letto.

Tri. Eccomi pronto.
A sevirlo. (*s'incamina*)

Nic. Ed il lume?
L'ho a portar io perchè il cervel riceva
Quegli atomi infocati?

Tri. Favorisca...

(*porrendo la mano disimpegnata: in questo Niccolò cerca di vedere cos'abbia Tribolo nell'altra mano nascosta, ed egli destramente se ne schermisce*)

Nic. Perchè tieni di dietro quella mano!

Tri. Per riverenza a lei.

Nic. Avria costui

Qualch' arma ascosa?)

Tri. (Non vorrei, per dirla
Che la vedesse.)

Nic. Oimè! v'è nascondendosi..
Che pulsazion di core)

Tri. (Ih! che curioso!)

Nic. Orsù coraggio) Fuori (*tremando*
Quell' arma...

Tri. L' arma! ov'è...
(*tremando fa vedere la bottiglia.*

Nic. Capisco adesso!
Prendi: avanti ubbriacone. (*gli dà il lume*

Tri. Che!

Nic. Meno ciarle. Avanti. (*risentito*

Tri. Oh mio padrone!...
(*stanno per partire. In questo*

SCENA VII.

Nerina Lucinda, e detti.

Ner. **S**I fermi signor Zio.

Luc. Fermo di grazia...

Nic. Come signore mie!..

Ner. Mi promettete

D'ajutarmi, ed a prova.

Nic. Ebben!..

Ner. Dovete

Mascherarvi, e con noi
Venir tosto al festino...

Tri. Oh buono!..
 Nic. Oimè!..
 Cosa!.. come perchè!..
 Luc. Via, spirito, coraggio...
 Ner. Vo sorprendere
 Là mio marito... tutto vi dirò...
 Luc. Sollecitate...
 Tri. Ed io!..
 Ner. Tu resta in casa:
 Sei troppo vecchio.
 Tri. Troppo vecchio! Cosa!..
 Troppo vecchio per voi!.. Oh cospettone!
 Per voi mi getterei nel foco istesso.
 Nic. (Ognun diventa matto per espresso.)
 Ner. Se vuoi venir ti sarò grata.
 Tri. Oh brava!
 Vo a prendere una maschera
 Che saran per lo meno cinquant'anni
 Che non ho più adoprata,
 Ah! ah! ah! ah! ah! ah! che mascherata (via.
 Luc. Io pur colà m'affretto,
 E assistervi nell'opra vi prometto. (via.

SCENA VIII.

Nerina, e Niccolò.

Ner. **P** Resto via, signor Zio; presto...
 Nic. Impazzite?
 Ner. Impazzire! di voi mi maraviglio!
 Di ricondurre al suo dover si tratta
 Un marito sviato.
 Mi assiste mio Cognato,
 S'unisce mia Sorella, e noi dobbiamo
 Far quì causa comune. In me l'amore;
 In voi deve parlar punto d'onore;

Nic. Con sessant'anni in groppa
 A far il mascherotto!
 Ah che ammaccato e rotto
 Per forza io resterò.
 Povero Niccolò!
 Ner. Eh che mandar al diavolo
 L'ipocondria si può.
 Nic. Fra il caldo e le persone
 Io me n'andrò in sudore;
 E per traspirazione
 In aria sfumerò...
 Povero Niccolò!
 Ner. Si tratta quì d'onore...
 Nic. Ah se d'onor si tratta
 Un sforzo far si può.
 Oimè che sacrificio
 Per forza far dovrò!..
 Povero Niccolò!
 Ner. Ma venga in sua buon ora,
 Pazienza più non ho.
 Nic. Oimè che sacrificio!
 Povero Niccolò! (parte.
 Ner. Ecco un punto difficile
 Da me già superato.
 Vedrai quel che so far marito ingrato! (p.

SCENA IX.

Il Teatro rappresenta una Sala da giuoco che introduce ad un'altra in qualche eminenza, ove segue un Festino. Alcuni colonnati dividono l'una dall'altra.

Servitori dispongono i tavolini per il giuoco.
 Alcune Maschere si mettono a giuocare, ed altre persone vanno e vengono dalla Sala del Festino.

All' alzare del Sipario si vede una danza sul termine, finita la quale esce Fulvio, poi Durante che accompagna Lucinda con Maschera sul viso.

Ful. **C**ospetto? ancor non vedo qualche maschera
Che mi faccia passar la seccatura
Che mia moglie mi diè. Non vedo l'ora?
Eh verrà; sì verrà: per tempo è ancora.
(*si mette a un tavolino ed osserva a giocare.*)
Esce Dor. con Luc.
Dor. Eccolo li da bravà:

(*gli accenna Ful.*)
Io starò quì in disparte ad osservare.
(*si ritira e Luc. va a far lazzi mutti a Fulvio che si stacca dal Tavolino, e si mette a far Scena con Luc.*)

Luc. Statevi pronto, e a me lasciate fare.

Ful. Vezzosa mascheretta
In che posso servirvi?

Luc. Ah!..

Ful. Sospirate?

Avete qualche cosa,
Che vi dispiace?...

Luc. Sì..

Ful. Posso calmarvi?

Luc. Sì..

Ful. Ma ditemi il come..

Luc. Nò...

Ful. Perché!...

Luc. Ho paura!...

Ful. Di che?

Luc. Del Papà.

F. Del Papà? Proprio graziosa!

Con un pò d' oppio lo addormenterò,
(*cava una borsa.*)

Ed io con voi carina veglierò.

Luc. (E' beh raccomandata mia sorella.

Ful. E così!...

Luc. Non signor..

Ful. Eh via: non serve.

Luc. Non signor...

Ful. Ma seguitemi... venite...

Non lo saprà veruno...

Luc. Oh cosa dite!

Son modesta innocentina,

Son fanciulla in verità.

Ma son anche spiritosa

Lo domandi al mio Papà!

Ful. Benedetto quel Papà.

Via venite nol saprà.

Luc. Guardi il cielo mio signore.

Alla larga... che rossore!

Ful. Ma chi oppone!

Luc. Il mio Papà.

Ful. Benedetto quel Papà!

Luc. Sì contenti signorino,

Che da me più non avrà.

(Oh sta bene mia sorella

Oh sta fresca in verità!) (*parte.*)

S C E N A X.

Fulvio solo.

Ful. **O** Che bella avventura.

Col suo caro Papà

A muso secco m'ha lasciato quà

Vo però andarle dietro...

(*per andate e si ferma osservando.*)

Oh cospetto! che vedo! che graziasa
Mascheretta vezzosa.
Può esser che sia questo un buon affare.
Sono curioso assai. Voglio osservare.

SCENA XI.

*Nerina mascherata da Giardiniera Veneziana con
una Rosa in mano, poi Tribolo da
Martufetto, e Fulvio.*

Ner. **P**Uti mi go qua un fior
Che proprio vien d'amor.
La xe una riosa bela
Gnancora ben spania:
Vardela, via nasela.
Sentì che bon odor.
Ve la darò a bon prezzo.
Voglio sie soldi e un bezzo:
Fora la borsa putti
La vendo de bon cuor.
Via che ve fazzo baza,
Avanti el comprador.
Ful. (Che figura! che vezzi
Che spirito! che brio? voglio accostarmi.
Mascheretta vezzosa..
Ner. Comandela qualcosa?
Ful. Ambisco solo
Di servirvi l'onor..
(esce Tribolo e si frappone.
Tri. La compatissa,
La se cava de quà:
Questa xe roba mia..
Lustrissimo sior sì...
Ner. Metèla via
Caro sior Martufetto.

Tri. Cossa siora?
Ner. Siè bon: tiolè un confeto.
Tri. Cara cara culla!
Magno e no digo altro.
(stà ad osservare curiosamente.
Ner. Hojo fato pulito?
Ful. M'incantate:
Ah! voi mi trasportate!
Ditemi, vi conosco?
Ner. Sì signor...
Ful. Siamo mai stati assieme?
Ner. Qualche volta;
Anca co so mugier.
Ful. Zitto, carina
Non me la nominate.
Ner. E perchè?
Ful. Il buon umor mi assassinate.
Ner. Zela tanto cativa?
Ful. E' petulante,
E' nojosa, secante...
Io non la guardo mai...
Ditemi faccio ben?
Ner. La fa benon.
Tri. (Forti padrona.)
Ful. Andiam, se non vi spiace
Un pò al festino.
Ner. Vegno... ma se a caso
Ghe fusse so mugier,
E la fasse valer le so rason?
Ful. Che dite! Guai a lei!
Io non so a quali eccessi arriverei:
Tri. (Forti padrona.)
Ner. Insoma son sicura
Che lu no gha paura.
Ful. Della moglie!

Ah! ah!

Tri. (Forti padrona.)

Ner. Donca andemo de là

A veder a ballar.

Ful. La man... Che fate?...

(Ner. fa motto di dargli un schiaffo.)

Ner. Un scherzo della Lila.

Ful. Graziosissima...

Ner. E ela graziosissimo...

Ful. Quale ardore ho per voi!...

Ner. E mi me sento

Per ela un biseghin...

Ful. O che felicità!

Ner. Forse per tutti do la vegnirà.

(entrano a braccio nella Sala del festino
e si disperdono.)

SCENA XII.

Tribolo poi Niccolò mascherato da Molinaro.

Tri. **E**Vviva! evviva! va assai ben la cosa!
Ma il signor Niccolò (osservando.)

Vedo venire: affè goderlo io vo.

(esce Nic. con lazzi proprj della maschera,
poi a parte con Tribolo.)

Nic. (Tribolo mio... per carità... soccorso...

Io son tutto sudato..

Son mezzo ammaccato..

Povero Niccolò!

Tri. Oh bravo sior Pirò!...

Nic. (Il diavol che ti porti.)

Tri. Vorlo che femo insieme un bel baletto!

Nic. (Che tu sia maledetto!

Insomma io vado via...

Tri. Le pare? or siamo

Sul più bello del caso, e si ricordi
Che si tratta d'onore.)

Nic. Che caldo! che sudore!

Oimè divento un etico

Cachetico epiletico

Colla chiragra e la podagra indosso...

Ah! che il punto d'onor mi manda in fosso.

Tri. (Oh ritornano... vada:

Attenti al concertato.

Nic. (Povero Niccolò sei conquassato! (par.

SCENA XIII.

Fulvio con Nerina, e Tribolo in osservazione,
poi Niccolò.

Ful. **M**A aspettate che ballano
Or ora il minuè.

Ner. Me fa bisogno

De chiapar aria.

Ful. E ancor non volete

Dirmi chi siete, ne dove abitate?

Ner. Ghe lo farò saver a tempo e logo.

E a tempo... el diga... voi che femo insieme

Un garanghelo.

Tri. (Come si porta ben!)

Ful. Ah voi mi siete

La cosa che più cara, io m'abbia al mondo!

Ner. Anca della mugier!

Ful. E l'odio mio!

Tri. (Padrona non vegliar cane che dorme,)

Ner. E a mi el me zura amor.

Ful. Sì: ve lo giuro.

(què comincia l'orchestra che sta nella Sala
del festino ad accordarsi per suonare.
Ma comincia la danza: andiam di là.)

Ner. Intanto che quei bala el senta quà...
Voglio de quel amor.

Che el dise de volermè, adesso un segno.

Ful. Eccovi questo anel di fede in pegno.
(*si leva dal dito un anello e lo dà a Ner.*)

Ner. O caro sto aneieto;
Mo siestu benedetto!
Dasseno che un zogatolo
A tempo el m'ha da far.

Ful. Un tal giochetto o cara
Mi può felicitar.

Tri. Il sorcio è nella trappola,
E il gatto è lì a jugar.

Ful. O man che mi consola..

Ner. Pian pian nol fraca tanto.
(*escono Tribolo e Niccolò e si frappongono.*)
Segue moderato contrasto.

Tri. Oe basta! la ghe mola..

Nic. Ah! ah! ah! ah! ah! ah!

Ner. O quanti cagnoleti
All'usma è corsi quà!

a 4.

Ful. { Ehi maschere creanza,
O ve la fò insegnar.

Tri. { Caveve canapioli,
Mi solo voggio star.

Nic. { Ah! ah! ah! ah! ah! ah!
(*Mi fate quì crepar.*) (*piano a Tr. e Ner.*)

Ner. { Ste quieti che per tutti
Ghe xe da roseggar.

Ner. Eh via moleghe
Cari paroni,
O mi ve mando
A far zirar.

Alegramente s'ha da cantar. là là là là.

Ful. Cara padrona
Deh perdonate.
Quel che bramate
Quì s'ha da far.

Tri. Cara parona
La me perdona:
Quel che la brama
Quà s'ha da far.

Nic. Ah! ah! ah! ah!

Nic. e Tri.

(Ah che la testa
Sento girar.)

(*Ner. prende Trib. e Nic. a brascio e parte con essi.*)

SCENA XIV.

Fulvio solo.

Ful. **I**O son sorpreso... io sono
Dai vezzi e dallo spirito
Di maschera sì bella e sì graziosa
Attonito e incantato...
Non sono stato più sì innamorato. (*parte.*)

SCENA XV.

Torna la Sala come nella Scena Prima.

Niccolò, Nerina, e Tribolo dalla porta comune.
Tribolo ha in mano un fanale acceso con cui
accende un lume.

Nic. **S**Iete contenta? ancora? Eccomi alfine
Mezzo anzi tutto morto. Per tre mesi
Penso di stare a letto..

Ner. Ah terminate

L'opra per carità...

Nic. Va lunga assai?

Ner. Pochi momenti.
 Nic. E poi!
 Ner. Mai più vi sturberò.
 Nic. Povero Niccolò! vi servirò (parte)
 Ner. Tribolo resta quì. Vado a spogliarmi
 Vado un poco a calmarmi.
 Ah questo anello!.. orsù ci vuole.
 Giovano i fatti e non già le parole. (entra)

S C E N A XVI.

Tribolo solo, che si spoglia e ripone gli abiti ecc.

Tri. **S**U presto spogliamci.
 Ah padron cattivello?
 Ah povera padrona!...
 Ha avuta la sua parte!... ma che spirito...
 (barcollando sempre)
 Che fermezza di cor! bravissima!...
 E bravo, ma davvero
 Tribolo mio anche tu... bravo!... sì certo...
 Non fò per dir mà tu ti sei portato
 Proprio da Paladino!... non ritorna
 Ancor questo padrone... ed io... ma cosa?...
 O buona in verità?...
 Che bella novità?... gira la stanza?
 Ah ah?... vuol esser bella
 Quando torna il padron... e... forti in gambe
 Troverà... signor sì...
 La casa.. che.. gi.. rar.. sen.. vuol.. così..
 (cade sopra una sedia e si addormenta)

S C E N A XVII.

Fulvio dalla porta comune e detto che dorme.

Ful. **S**ono stordito ancora. Che m'è avvenuto?
 Come perdei la calma?

Ah che troppo agitata ho in sen quest'alma:
 (s'avvede di Tri. che dorme)
 Che vedo.. Su poltrone.. (con impeto)
 Tri. Oh! oh! (svegliandosi impaurito)
 Ful. Su poltronaccio..
 Tri. Ah!... perdoni... son quà.
 (s'alza sonnaccioso ecc.)
 Ful. Così eseguisce
 Il tuo dovere...
 Tri. Un pò di sonno...
 Ful. Presto:
 Voglio cenar; preparami la tavola.
 Tri. Preparato è di là...
 Ful. Io voglio cenar quà.
 Mi faresti il dottore anche in tal cosa?
 Tri. Dicea...
 Ful. Replichi ancora?
 Sulle furie anderò!...
 Tri. Non s' inquieti signor, la servirò.
 (va e torna a suo tempo)
 Ful. Cosa mai m'è successo! ah mascheretta
 M'hai rubata del core
 Tutta la pace.
 Tri. (Che rabbiosa vita!)
 (porta un piede da porvi sopra una piccola
 tavola, lo mette a suo luogo, e via.)
 Ful. Eppure io mi lusingo
 Che sarà di parola.
 L'anel che le ho donato è un gran scongiuro:
 (Tribolo torna portando una tavola che ap-
 poggia al muro, e via.)
 Tri. (E dalli pur con queste giravolte!)
 Ful. Leggiamo intanto questi due biglietti
 Di quelle mascherette!.. eh ma che importa

Io per altra sentir non posso amore.

Troppo la veneziana ho impressa in core.

(*siede e legge. Intanto Tribolo torna con una tovaglia canticchiando, spiega la medesima, crede di aver posta la tavola sul piede, e nel metter la tovaglia per disteso sul piede medesimo cade a rovescio per terra. Fulvio s' alza con impeto e inveisce contro Trib., e si leva impaurito e si schermisce delle furie del padrone. Al rumore esce Nerina dalla sua stanza. Tutto ciò segue a suo tempo.*)

Ful. „ Io v' aspetto dimani mattina
(*leggendo.*)

„ Che mi preme parlare con voi :

„ Il restante carina di poi

„ Si potrà frà di noi concertar.

Tri. Dice quel che menava l' arrosto
Non andrà sempre sempre così.
Se la sorte m' stà dietro via,
Buona notte madonna Lucia:
Ma se poi... (*cade ec.*)

Ful. Mascalzon !.. cosa fai !..

Tri. La perdoni ...

Ful. Su scappa balordo !..

Tri. E la tavola !.. oh ! è lì !..

Ful. Va in malora !

SCENA XVIII.

Nerina, e detti.

Ner. **M**A chi strepita tanto a quest' ora !...

a 3.

Ful. { Quella bestia non sò tollerar ...

Ner. { E' assai tardi, convien perdonar ...

Tri. { Zitto zitto v' bene scappar. (*p. di nascosto.*)

Ful. Se seguirai così...

Ner. Eh via calmatevi.

Ful. Ah se ne andò !.. Che fate in piedi ancora ?

Ner. Vi rincresce ch' io v' abbia
Aspettato ?

Ful. Mi spiace che s' incomodi

Mia moglie ...

Ner. Zitto, non la nominate.

Ful. Nò ? perchè ?

Ner. Il buon umor mi assassinate.

Ful. (Come !..) per qual ragion ?...
(*estremamente sorpreso.*)

Ner. E' petulante,

E' noiosa, seccante ...

Io non la guardo mai.

Ful. (Le mie parole !..)

Ner. (Ah ! non te l' aspettavi !..)

Ful. Non crediate

Ch' io la pensi così ... Potria mia moglie
Far valere assai ben le sue ragioni.

Ner. Che dite !.. oh guai a lei !

Io non sò a quali eccessi arriverei !

Ful. (Resto attonito !..) Ma convien avere
Riguardo per la moglie ...

Ner. Per la moglie ... ah ! ah ! ah ! ah ! Le pare ?

Ful. (Questa ha il suo diavoleto familiare.)
Ma che oscuro linguaggio !..

Ner. Oscuro !.. oibò .

E' chiaro chiaro, è tutto verità

E il signor Fulvio più d' ogn' altro il sà.

Ful. (Io son di sasso !)

Ner. (La v' ben.)

Ful. Nerina

Voglio saper ...

30
 Ner. Felice notte...
 Ful. Come!
 Quest'è l'affetto dunque!...
 Ner. Passò quel tempo Enea
 Che Dido a te pensò.
 Ful. Ah! vi rifate!
 Ma io diceva allora...
 Ner. Ed io vi dico adesso,
 E con tutto il rispetto,
 Che faccio punto e me ne vado a letto.
 Buona notte sposo bello
 A dormire io voglio andar.
 Compatite il capriccietto
 Sola sola voglio star..
 Sono donna e tanto basta,
 Voi dovete perdonar.
 Non mi fate il cattivello,
 O sò farmela pagar.
 Cosa fate? vi sdegnate?
 Eh lasciatela passar.
 Dalle donne mio carino
 Tutto in ben s'ha da pigliar.

S C E N A XIX.

Fulvio poi Tribolo.

Ful. **C**ospetto!... che vuol dir?... sono rimasto
 Proprio mortificato...
 Le mie stesse parole... i passi... i moti...
 Ch'ella m'abbia seguito!...
 Ma io non l'ho veduta... in qualche modo
 Penetrato l'avrà...
 Il servitore forse lo saprà.

Tribolo!... (*chiamando: esce Tribolo.*)
 Tri. Signor mio...

31
 Ful. (*Convien pigliarlo*)
 Colle buone.) Mi spiace
 D'averti strapazzato.
 Tri. Un'altra volta
 Si dispensi dal farlo.
 Ful. Oh tel prometto.
 Tri. (*Veh! com'è buono!*)
 Ful. Anzi pensava adesso
 Che poverino hai tutti consumati
 Gli anni tuoi in casa mia.
 Tri. Onde?...
 Ful. Ti voglio
 Far giubilar, onde tu viva quieto.
 Tri. Grazie! (*Cosa vuol dir? Tribolo all'erta.*)
 Ful. Prima d'andar a letto, un gran favore
 Bramo da te.
 Tri. Comandi.
 Ful. Vo sapere
 Ma con ogni schiettezza e verità
 Come passò, dopo ch'io son partito,
 La sera mia Consorte.
 Tri. (*Ho capito.*) Son quà; vengo alle corte
 La padrona brontolando
 Se ne andò nel gabinetto.
 Masticava un maledetto...
 Lei saprà a chi può toccar.
 Poi si mise a lavorare
 Zitta zitta in un cantone...
 E l'intesi a dir briccone...
 Lei saprà a chi può toccar.
 Ful. Lascia questo da una banda
 E venghiamo all'importante.
 Tri. Poi decise in un istante...
 Ful. Di far che?

Tri. Una qualche cosa.
 Ful. Ma che cosa
 Tri. Ed era bella...
 Ful. Ma che mai!
 Tri. Non mi ricordo..
 Ful. Pensa...
 Tri. Vengo...
 Ful. Che balordo!
 Tri. Ah sì sì...
 Ful. Via..
 Tri. M'è scappata...
 Ful. { Và in malora scimunito,
 { Non si può con te parlar.
 Tri. { Mio signore con pazienza,
 { La mi lasci un pò pensar.
 Ful. E così?...
 Tri. La cosa è cosa..
 (si sente battere)
 Ful. Ma chi batte!... vada a vedere.
 Tri. Vado a far il mio dovere.
 (Viene il buono dell' affar. (parte.
 Ful. Che sia il servo malizioso!...
 Che ci sia un' arcano ascoso!
 (torna Tribolo con Lucinda mascherata.)
 Tri. Veda què signor padrone...
 Ful. (Oh mi spiace il contrattempo!)
 Luc. Serva sua...
 Ful. Mia padroncina..
 (Vada a tener di là Nerina.
 (a parte a Tribolo.
 Tri. Vò a servirla immantinentemente
 (Fresco invero or hai da star. (parte.
 Ful. Mascheretta che bramate?
 Luc. Io vorrei.. e non vorrei...

Ful. Via coraggio..
 Luc. Ho gran paura...
 Ful. Di chi mai.
 Luc. Del mio papà.
 a 2.
 Ful. { Benedetto quel papà!...
 Luc. { Questa è bella inverità!
 (escono Ner. e Tri.
 Tri. (Rompa il chiodo con prudenza.)
 (a parte a Nerina.
 Ner. (Ah m' assista la pazienza)
 Ful. Ma se voi non mi direte...
 Luc. Signor mio voi lo saprete.
 a 4.
 Ful. { Favorite andiam di là.
 Luc. { Ho paura del papà.
 { Oh què nasce un contrabando
 Ner. e Tri. { (Or finirla converrà.)
 (Luc. si fa vedere.)
 Ner. Anche sugli occhi miei
 Barbaro ingrato core!
 Ditemi chi è colei,
 Perchè venuta è quà,
 (affettando impeto)
 Tri. Si quieti...
 Ful. Io non sò niente...
 Ner. Chi siete impertinente!
 (verso Luc. Escono Dor. e Nic.
 Dor. Cos'è questo rumore?...
 Nic. Cos'è questo fracasso?...
 Dor. Nic. Tri. e Ful.
 Non fate tanto chiasso,
 Prudenza ci vuol quà. (a Ner.
 Ner. Scopriti o donna indegna,

Chi sei saper io voglio:
(*finge invenire contro Luc. che si leva la maschera.*)

Luc. Eh che da questo imbroglio
Mi levo in verità.

Tutti fuorchè Ful.

Ah! ah! ah! ah! ah! ah!

(*deridendo Ful.*)

Ful.

(Stordito resto quà.)

(*mortificatissimo*)

Tutti come sopra.

Non stia di mal umore.

Ful.

Non sò in che mondo io sia.

Ner. Lasciatelo meschino:

E' cotto il poverino...

Perchè una veneziana

El cuor la ga robà.

Ful. Che sento!...

(*resta immobile poi si scuote ad un tratto*)

Tutti

E' innamorato?

Ful. E' falso....

Ner

Cor spietato!

Ecco, la prova è questa

Di tanta infedeltà. (*gli mostra l'anello*)

Ful. (Ah quì ci vuol coraggio ...)

L'anel mi fu rubato...

Ner. L'avete a me donato.

Io son la veneziana

Che el cuor la ga robà.

Ful. Ci vuol un testimonio...

Ner. Più d'uno ce n'è quà.

Ful. Che venga... dove stà?

Luc. Io fui presente a tutto,

Chiedetelo al papà.

Cognato mio giudizio,

O un guai vi nascerà.

(*parte.*)

Dor. In questa burla anch'io

C'entrai per vostro bene:

Basta cognato mio,

O peggio nascerà.

(*parte.*)

Nic. Poco di buono! io sono

Che ho fatto da Pirò

Per voi son sconsigliato

Povero Niccolò!

Drizzate quella testa,

O v'abbandonerò.

(*parte.*)

Tri. Anche Martufetto

Padron mio benedetto

La prega aver giudizio

Che meglio affè sarà.

Paron, mi spero certo...

La me perdonerà.

(*parte.*)

(*Ful. si copre il viso, e s'abbandona sopra una sedia.*)

Ner. Ah Fulvio!...

Ful. O mio rossore!...

Ner. M'ami tu ancor!

Ful. S'io t'amo!...

(*s'alza come per gettarsi frà le braccia di Jerina, ma sopraffatto da rammarico ricade e orna a ricoprirsì la faccia.*)

Ah! indegno questo core

Del tuo perdono è già.

Ver. Che dici!... o ciel!... che dici!...

Sposo amato ah tu mi offendi,

Ti consola, il cor serena:
 Il rossore, la tua pena
 Ah più caro a me ti fa.
 Via che tardi! non t'affretti!..
 Vola vola a questo seno..
 Quanti vezzi quanti affetti
 Il mio cor ti donerà!

(*Fulvio e Nerina s'abbracciano. In questo
 escono Nic. Tri. Dor. e Luc.*

Tutti.

Evviva la pace-Con voi mi consolo:
 Ah duri per sempre-La gioja, l'amor.

Ful. Eterna alla sposa-Io giuro la fè.

Ner. Di me più felice-Al mondo non v'è.

Tutti.

La gioja d'intorno-Già ride e la calma
 E brilla quest'alma-Di puro piacer.

63646

F I N E.